Domenica a Napoli

Amendola apre la campagna elettorale

Domattina il convegno per lo sviluppo economico della Campania

NAPOLI, 8.

Domenica 11 ottobre alle ore 10 nel teatro Politeama il PCI apre la campagna elettorale per la regione campana con un comizio del compagno on. Giorgio Amendola, della segreteria nazionale del partito, che parlerà sul tema: «Per un nuovo indirizzo della politica nazionale, per nuove maggioranze unitarie alla testa dei Comuni e delle Province».

Sempre a Napoli, sabato 10 alle ore 9,30 nella antisala dei Baroni al Maschio Angioino, avrà luogo un convegno economico regionale indetto dal Comitato campano del PCI. La relazione sarà tenuta dal compagno Mariano D'Antonio, responsabile della commissione economica regionale, sul tema: «Per una nuova politica di sviluppo economico in Campania».

Al convegno parteciperanno i compagni Giorgio Amendola e Eugenio Peggio, responsabile della sezione economica del Comitato centrale del PCI.

Sino alle elezioni di novembre

La DC impone ad Ancona il commissario

ANCONA, 8

Aprendo deliberatamente la strada al commissario prefettizio nelle ultimissime ore di vita del Consiglio comunale anconetano, quando ormai il consesso non era più in grado nemmeno di prenderne atto, gli assessori della DC — Trifogli, D'Alessio, Balletti e Cerioni — hanno presentato le loro dimissioni dalla giunta.

La grande maggioranza del Consiglio comunale nelle riunioni che si sono succedute in queste ultime settimane, aveva ripetutamente chiesto ai dc di porre fine all'abuso, di dimostrare un minimo di rispetto verso la volontà della massima assemblea cittadina. Da parte della DC si è sempre risposto: «I nostri assessori si dimetteranno quando ci farà comodo». Una prova, quindi, di insensibilità democratica e di grave malcostume politico aspramente criticata da altissimi strati dell'opinione pubblica anconetana.

L'intento della DC era quello di impedire la formazione di una nuova giunta e di portare quindi avanti la manovra ostruzionistica sino allo scioglimento del Consiglio comunale, sino a che il consesso non avesse più avuto la possibilità di deliberare e prendere provvedimenti. Questa manovra è stata portata in porto. Conducendola la DC guardava all'elettorato di destra al quale voleva dimostrare che il suo attaccamento al centro-sinistra giunge sino al punto in cui la formula resta solo e completamente al servizio del suo potere e, inoltre, di essere disposta a tutto — anche a calpestare ogni regola democratica — pur di contrastare ogni soluzione politica orientata verso sinistra.

Questa manovra è stata favorita dal PRI e dal PSDI che hanno disarmato subito dopo l'elezione del sindaco socialista e interrotto così l'azione ingaggiata contro l'esclusivismo d.c. V'è di più. Pur continuando ad attaccare aspramente la DC (soprattutto i repubblicani) PSDI e PRI sono pervenuti nei fatti alle medesime conclusioni: anche i loro assessori che — dopo aver dato le dimissioni ed essere stati poi rieletti — avevano subito annunciato nuove dimissioni, non le hanno fatto pervenire proprio come i dc, in tempo utile mandando all'aria la convocazione del Consiglio comunale indetta per mercoledì 7 ottobre.

Oggi, accanto al sindaco Strazzi, restano i due assessori socialisti Casaccia e Matteucci. La DC — favorita dal PRI e dal PSDI — ha spalancato le porte del comune di Ancona ad un commissario prefettizio. Che questo sia l'obbiettivo finale del gruppo dirigente dc lo rivela questa mattina «Voce Adriatica», il quotidiano anconetano della DC, che scrive: «Ora l'unica soluzione possibile e giusta ci sembra, ripetiamo, quella commissariale». Ed è sotto l'incombente minaccia dell'intervento prefettizio che oggi ad Ancona si è aperta la campagna elettorale.

Non è veramente il caso di fare previsioni sull'argomento tanto più che ogni interrogativo potrebbe essere sciolto nel breve giro delle prossime ore. Tuttavia qualunque sarà l'ultimo anello della «strategia» (così l'hanno chiamata i dc) democristiana e dei suoi coadiuvanti, PSDI e PRI, da oggi la battaglia democratica si trasferisce sulle piazze. Dal crollo del centro-sinistra e con l'elezione di un sindaco socialista, ad Ancona si è aperta una nuova prospettiva: la concreta possibilità di garantire alla città una maggioranza democratica, di sinistra, aperta a tutte le forze che vogliono il rinnovamento.

Walter Montanari

La Spezia

Violento fortunale nell'Alto Tirreno

LA SPEZIA, 8

Su tutto il litorale dell'Alto Tirreno si è abbattuto stamane un fortunale di eccezionale violenza che ha causato ovunque danni ingentissimi. Alla Spezia numerose zone della città sono rimaste allagate e molti uffici, come quello della Pretura, non sono stati neppure aperti al pubblico. Si sono avuti, fortunatamente senza danni alle persone, crolli di cornicioni, centinaia di antenne televisive divelte e traffico in grave difficoltà con decine e decine di tamponamenti.

La bufera di vento e di pioggia ha avuto la sua massima intensità tra le 5 e le 10 del mattino, ma ha continuato a piovere per tutta la giornata. Lungo la passeggiata Morin le onde hanno invaso parte del litorale ed hanno scagliato grossi blocchi, cassette e varii detriti fin sul viale Italia. Molte barche sono state fracassate.

Alla società canottieri Velocior e di fronte alla Capitaneria di porto sono affondati sei motoscafi.

Nella zona di coltivazione dei mitili a Canaletto, dove sono raccolti circa ottanta mitilicultori concessionarii è affondata una intera flottiglia di barche e sono stati divelti i ponti mentre le coltivazioni di mitili sono andate pressochè distrutte. Le navi ormeggiate all'interno del golfo hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e i rimorchiatori sono rimasti al lavoro per tutta la giornata.

Allagamenti e gravi danni ai moli e alle imbarcazioni anche a Lerici e a Portovenere. Le ore più drammatiche sono state vissute dai pescatori delle Cinque Terre molti dei quali hanno perduto le costose reti.

Le liste comuniste specchio dello sviluppo del Partito e dei suoi legami con le masse popolari

Cagliari: il PCI per una leva di giovani amministratori

Il rinnovamento delle cariche espressione di una più ampia articolazione democratica del potere locale e nazionale — La risposta del compagno on. Cardia a «Nuova Sardegna»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8.

Il comitato cittadino del PCI ha varato la lista dei candidati per il Consiglio comunale di Cagliari dopo una ampia consultazione democratica ed un dibattito che ha investito tutte le sezioni della città e delle frazioni. Si tratta di una lista largamente rappresentativa non solo della base sociale del partito, ma della sua influenza e del suo seguito elettorali, dei suoi legami tra le varie categorie di lavoratori e di cittadini.

I cinquanta candidati sono stati scelti tenendo conto delle proposte delle organizzazioni cittadine del partito, che hanno anche discusso i criteri generali da cui è derivata la indicazione dei nomi. Tra i candidati figurano così operai, artigiani, impiegati, professionisti, insegnanti, donne, giovani. Degli otto consiglieri uscenti, vengono riproposti i compagni Aldo Marica, Francesco Mameli, Antonio Pirastu e Renzo Orgiana. Molti vengono presentati per la prima volta, come l'avv. Francesco Macis, l'ing. Enrico Montaldo, il docente universitario Alberto Granese, la dott. Nereide Rudas.

La lista appare in larga parte rinnovata e comprende una larga rappresentanza di giovani e di donne. Anche il nuovo gruppo risulterà, quindi, ampiamente rinnovato nella sua composizione.

Questo sforzo coraggioso di rinnovamento, che è il riflesso e la conseguenza dello sviluppo del partito nella sua battaglia democratica, ha portato a non ricandidare, nella lista del Consiglio comunale, alcuni compagni che ricoprono altre importanti cariche pubbliche.

Sul problema delle candidature per le elezioni dei Consigli comunali e provinciali, si è sviluppata intanto, nelle colonne del quotidiano sassarese «La nuova Sardegna», una vivace polemica cui è intervenuto il segretario regionale del PCI compagno on. Umberto Cardia. Sostiene Aldo Cesaraccio, il corsivista della «Nuova», che sarebbe bene candidare ed eleggere nei Consigli comunali e provinciali senatori, deputati e consiglieri regionali, e questo per due motivi: per elevare il livello dell'attività dei Consigli e delle amministrazioni locali e per assicurare un giusto collegamento tra Comuni, Province, Regione e Parlamento.

Cardia, nell'esporre la posizione del nostro partito, sottolinea che occorre procedere sulla linea esattamente opposta, e cioè sforzarsi di promuovere la più ampia selezione, il più vasto rinnovamento, il più ricco avanzamento di quadri politici ed amministrativi alla testa dei Comuni e delle Province.

Ci sono anche in Sardegna — sostiene il segretario regionale del PCI — centinaia e migliaia di possibili buoni amministratori, giovani e meno giovani, i quali attendono che i partiti sappiano valorizzarli e mandarli avanti. Questa dovrebbe essere la linea principale da seguire, anche se, evidentemente, possono darsi singole e motivate eccezioni.

Comuni e Province hanno visto in questi ultimi anni moltiplicarsi enormemente i loro compiti e le loro funzioni, come del resto le assemblee superiori (Consigli regionali e Parlamento). Ci sono assemblee comunali che siedono quasi in permanenza durante l'anno e il cui retto funzionamento richiede un costante, minuto collegamento con i singoli problemi e con lo svolgersi della vita cittadina. Come potrebbero senatori, deputati, consiglieri regionali, già impegnati nel loro lavoro, assolvere di regola (salvo le eccezioni) un duplice, triplice incarico?

La democrazia — conclude il compagno Cardia — è reale, si sviluppa e si rafforza se promuove dal basso la più ampia partecipazione del più grande numero di cittadini alla gestione della cosa pubblica. Tutt'altra faccenda è ricercare le ragioni del miserando spettacolo di sfacelo delle compagini amministrate dalla Democrazia cristiana in Sardegna e nel resto del Paese. Ma questo è problema, oggi aperto, al centro della vita politica nazionale e della stessa democrazia italiana. Non può certamente l'elezione di qualche notabile dc ai Consigli comunali aiutare a risolvere questo problema.

g. p.

I candidati

Questa la lista del PCI per il Consiglio comunale di Cagliari:

1) Albanella Francesco, studente universitario — 2) Antinoro Alfredo, operaio portuale segretario regionale della FILP-CGIL — 3) Atzori Giulio, artigiano — 4) Boi Franco, impiegato delle PP.TT. — 5) Cabras Pietro, pescatore — 6) Campus Virgilio, artigiano — 7) Casu Francesco, impiegato TETI — 8) Casula Marco, pensionato, segretario della Federazione provinciale dei pensionati — 9) Catani Alfredo, operaio della Italcementi — 10) Cocco Francesco, operaio, membro della segreteria del Sindacato Enti locali della CGIL — 11) Cois Gino Franco, ferroviere, segretario provinciale del SFI — 12) Corona Eliseo, impiegato della AGIP — 13) Corona Giovanni Antonio, artigiano — 14) Defraia Vincenzo, impiegato della TETI, segretario del Sindacato telefonici della CGIL — 15) Deplano Benigno, professore — 16) Gallo Carlo, ferroviere, segretario della C.I. personale macchina — 17) Granese Alberto, dottore in filosofia, assistente universitario — 18) Ivaldi Pietro, edicolante — 19) Lecca Giuliana, impiegata — 20) Ligas Marco, geometra — 21) Loi Renzo, impiegato, dirigente dell'INCA — 22) Loi Salvatore, impiegato — 23) Loi Vittorio, artigiano — 24) Macis Francesco, avvocato — 25) Mameli Francesco, insegnante consigliere comunale uscente — 26) Manca Francesco, operaio segretario regionale del Sindacato ANAS — 27) Marica Aldo, avvocato, consigliere comunale uscente — 28) Marini Marco, studente universitario — 29) Marongiu Piero, operaio, segretario provinciale del sindacato autoferrotramvieri della CGIL — 30) Melis Egidia, impiegata — 31) Montaldo Enrico, ingegnere — 32) Onnis Mario, operaio portuale, indipendente — 33) Orgiana Renzo, impiegato, consigliere comunale uscente — 34) Pau Vincenzo, impiegato dell'INAM, dirigente dell'Associazione dei casottisti — 35) Pezzi Antonio, tranviere — 36) Pilia Giovanni, operaio, segretario provinciale del Sindacato industrie alimentari ed affini — 37) Pirastu Antonio, medico, consigliere comunale uscente — 38) Pireddu Elena, commerciante — 39) Pisano Enrico, banconiere, segretario del sindacato albergo e mensa — 40) Pizzadili Andrea, tranviere, segretario della sezione sindacale della S.I.S. — 41) Raccis Claudio, studente universitario — 42) Rudas Neredide, medico, assistente universitario — 43) Scanu Giuseppe, operaio — 44) Secci Giuseppe, tranviere, membro della C.I. della S.T.S. — 45) Spina Giovanni, operaio — 46) Sulis Licia, caposala dell'Ospedale Civile, segretario della C.I., indipendente — 47) Tosi Dario, artigiano — 48) Trincas Ignazio, operaio, membro della C.I. alla SATAS — 49) Vacca Francesco, dipendente dell'ENEL — 50) Zucca Dino, pescatore.

I radicali in lista col PCI a Pistoia

Per il Comune capolista è il compagno dottor Corrado Celli

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 8

Questa mattina i compagni dell'apparato della Federazione hanno presentato negli uffici preposti le liste elettorali del PCI per il Comune di Pistoia e per la Provincia. Le liste hanno ottenuto il primo posto, mentre gli altri partiti ancora stanno discutendo sulla formazione delle loro liste.

Anche in tutti i comuni della provincia i compagni hanno presentato stamane le liste del Partito. Questo è il risultato dell'intenso lavoro politico e organizzativo che il partito ha compiuto in questi ultimi due mesi; nello stesso tempo è la migliore prova per lo elettorato pistoiese della serietà del PCI e dei candidati che vengono loro proposti.

La lista del Comune di Pistoia, di cui è capolista il compagno dottor Corrado Celli, oltre ad esprimere i compagni più capaci, raccoglie forze della sinistra laica e simpatizzanti qualificati del partito dell'ambiente cittadino. A questi uomini gli elettori pistoiesi sono ora chiamati a dare la loro fiducia.

Ecco i candidati del PCI per la Provincia:

Romanelli Lido; Beragnoli on. Spartaco; Gelli dott. Corrado; Nanni Luigi, vice presidente dell'Amministrazione provinciale; Marchesini Franco; Monti Renato; Badini Raffaello; Giovannelli Mauro; Lucarelli Giuliano, segretario provinciale della CdL; Andreini Luciano, indipendente; Vannini Alino; Innocenti Mario; Dami Emilio; Marchetti avv. Riccardo; Giusti Vinicio; Mati Vasco; Palandri Graziano.

Ed ecco i candidati del PCI al Comune di Pistoia:

Gelli dott. Corrado; Agnoletti Maddalena; Baldi Biamonte; Pallotti avv. Giampiero, indipendente; Bardelli Renzo; Bardini Adriano; Bargiacchi Enzo; Bartoli Marino; Battiloni Graziano; Boneforti Giuliano; Biagini on. Ferruccio; Braccioli Giovambattista; Bresci Marcella, indipendente; Cappellini Otello; Cipriani dr. Sergio; Cotti Silvano; Dami Emilio; Diddi Giorgio; Fedi dr. Filiberto, radicale; Filippini Gino; Gallicani Onorio; Gargini Gianfranco; Giani Gilberto; Giannini Ulderigo; Innocenti Mario; Innocenti Renzo; Lima Vanna, indipendente; Lotti Evilio; Maestri Pieri Eros; Mati Vasco; Mochi Fulvio; Mori Renato; Palandri Graziano; Pirattoni Enrico; Pierinelli Renato; Ricciarelli Renzo; Rosellini Valerio; Toni Francesco; Turchi Doris; Zamponi Fulvio.

Perugia: i candidati del PCI al Comune

La nuova lista assicura la continuità col passato

L'età media è sui 35 anni — Confermato a capolista il compagno Francesco Innamorati, vice sindaco uscente

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Dopo un ampio e appassionato dibattito popolare, al quale hanno partecipato comunisti iscritti, simpatizzanti e larghi strati di lavoratori, è stata varata la lista del PCI per il Comune di Perugia.

Non si è trattato soltanto di una discussione elettorale pura e semplice, ma piuttosto di una vera e propria assise di lavoratori appartenenti a tutte le categorie sociali, che ha espresso un giudizio largamente positivo sull'operato dell'Amministrazione Comunale e sul comportamento del gruppo consiliare comunista.

Gli elementi che hanno caratterizzato l'azione dell'Amministrazione popolare sono stati giustamente individuati nella costante ricerca di una dimensione e funzione nuova dell'ente locale, in una visione dei problemi cittadini connessa sempre alle esigenze regionali e alla situazione del Paese, nel contributo dato alla elaborazione del Piano di sviluppo economico umbro.

Episodi di questa presenza attiva nella vita della città e della Regione, l'indimenticabile battaglia per impedire il trasferimento della «Perugina», la requisizione della «Colussi» e gli interventi che riguardano l'acquisto di aree da destinare agli insediamenti di tipo industriale e all'edilizia popolare (la 167).

La nuova lista propone all'elettorato candidati capaci di assicurare la continuità amministrativa sulle linee conduttrici già tracciate. Riguardo alla sua composizione si deve giustamente mettere in luce che è stato dato grande spazio ai giovani (la età media dei candidati si aggira sui 35 anni), agli operai (16), agli indipendenti (8), a compagni onesti e qualificati. A capolista è stato riconfermato Francesco Innamorati, vice-sindaco uscente.

Ecco l'elenco dei candidati:

Innamorati Francesco, avvocato; Antonini Giuseppe, operaio; Bartoccioli Enzo, operaio; Bartoccini Mario, operaio; Bellini Luigi, assistente universitario; Bistoni Sergio, mezzadro; Borgioni Giuliano, radiologo; Brizzi Aldo, operaio; Casagrande Terzilio, mezzadro; Cassuoli Ezio, operaio; Ciuffini Fabio Mario, ingegnere; Cocciari Gianni, impiegato; Coletti Vincenzo, avvocato; Corsetti Clara, operaia; Cosenza Manlio, operaio; Fanelli Brando, impiegato; Fiandrini Lina, operaia; Frati Alberto, mezzadro; Gargiulo Mario, commerciante; Isidori Angelo, impiegato; Legumi Giuseppe, operaio; Levi Ettore, professore; Luigetti Renato, commerciante; Mandarini Francesco, impiegato; Mariucci Mario, insegnante elementare; Marri Germano, medico; Montacci Paolo, mezzadro; Mori Maurizio, medico; Orsini Bruno, insegnante elementare; Pagnotta Maria, studentessa universitaria; Palazzetti Vincenzo, artigiano; Pesaresi Cesare, mezzadro; Poeta Aldo, artigiano; Ronconi Mario, operaio; Rosati Amedeo, operaio; Rosati Giovanni, operaio; Roscini Clara, professoressa; Rosi Romeo, artigiano; Rosi Ello, impiegato; Rossi Amalia, operaia; Rossi Jone, operaia; Rugini Guido, operaio; Santucci Gesualdo, impiegato; Seppilli Tullio, docente universitario; Tabarrini Mario, operaio; Tittarelli Ernesto, artigiano; Tittarelli Luigi assistente universitario; Tondini Dino, operaio; Vinti Italo, operaio; Zuccherini Nazareno, mezzadro.

I candidati del PCI ad Avellino

AVELLINO, 8.

Ad Avellino il PCI ha presentato i propri candidati per il Consiglio provinciale ottenendo il primo posto:

Collegio di Altavilla: Rossi Carmine; **Collegio di Ariano I:** Ninfadoro Corrado; **Ariano II:** Grasso Gaetano; **Atripalda:** Adamo Nicola; **Avellino I:** Freda Italo; **Avellino II:** Biondi Federico; **Baiano:** Vetrano Stefano; **Bisaccia, Calabritto, S. Angelo Lombardi:** Quagliarello Francesco; **Calitri:** Rinaldi Michele; **Cervinara:** Genovese Augusto; **Fontanarossa, Frigento:** Lepore Giuseppe; **Forino:** Amodeo Vito; **Grotta Minarda:** Giacobbe Dante; **Guardia dei Lombardi:** Nufrio Vito; **Lauro:** Stefano Vetrano; **Lioni:** Giorgio Gabriele; **Mirabella:** Befaro Giovanni; **Montecalvo:** Lazazzera Michele; **Montella:** De Felice Livio; **Montemarano:** Rinaldi Michele; **Monte Miletto:** Giuccariello Antonio; **Pratola Serra:** Vetrano Stefano; **San Martino:** Principe Carmine; **Serino:** Freda Italo; **Solofra:** Pierro Giangiacomo; **Torre Nocelle:** Iarrobino Mario; **Trevico:** Giangrieco Francesco Paolo.

Il presidente della Terni male informato

Troppo lunga la catena degli «omicidi bianchi»

Nella fabbrica di Papigno 11 operai vi hanno perso la vita e 10 sono invalidi permanenti - Colloquio col prof. Siliato nella sede di Roma

E' la prima volta che un Presidente della società Terni s'incontra con un giornalista dell'Unità: è stato il prof. Leonardo Siliato a promuovere il colloquio.

Ci siamo incontrati con il prof. Siliato nella sede della società di via Due Macelli in Roma. Tema della conversazione: il doloroso ed ennesimo incidente sul lavoro occorso all'operaio Bruno Pietraforte bruciatosi nei forni di carburo di Papigno.

«La vita dei lavoratori mi sta troppo a cuore — ha esordito Siliato — e quindi dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini voglio presentarmi con la coscienza tranquilla di aver assolto al mio dovere. Per ciò — ha continuato Siliato — ho affrontato scrupolosamente i problemi concernenti le misure antinfortunistiche. Nel periodo della mia Presidenza la Terni ha speso 420 milioni di lire per eliminare le cause di malattie e incidenti derivanti dal lavoro. Per questo, la Terni, oggi viene additata ad esempio a tutte le industrie».

A questa dichiarazione del prof. Siliato abbiamo replicato chiedendo spiegazioni dettagliate. La sola risposta che ci è venuta non riguarda però la fabbrica di Papigno ma quella dell'Acciaieria. «All'Acciaieria — ci ha detto Siliato — abbiamo annullato i 400 casi di silicosi attraverso il rinnovo degli impianti con l'installazione della sabbiatrice. A tutti gli operai abbiamo peraltro consegnato gratuitamente le scarpe americane antinfortunistiche, coi relativi guanti ed occhiali».

Bene. Questa dichiarazione di Siliato, per quanto interessante, è una denuncia di per se delle responsabilità della società Terni che soltanto oggi ha deciso di intervenire, cosa che se avesse fatto prima avrebbe preservato la salute di centinaia di operai.

Ma, per Papigno cosa è stato fatto? A questo punto il prof. Siliato ci ha detto che ha rimesso al Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo, una documentazione che prova la «falsità» di alcune notizie diffuse dal nostro giornale. Il ministro Bo dovrà rispondere con la documentazione fornita dalla Terni a tre interrogazioni parlamentari provocate dal nostro giornale. Bene. Vogliamo aiutare il ministro Bo ad essere obiettivo, e i parlamentari ad avere elementi.

La Terni contesta che a Papigno si sia instaurato per prassi il doppio turno di lavoro e, comunque, afferma che il contratto di lavoro, che prevede 46 ore e mezza settimanali, viene rispettato.

La realtà è che Bruno Pietraforte è stato investito dalle fiamme del forno mentre stava raddoppiando il turno di lavoro, essendogli stato imposto di lavorare sedici ore consecutive come si è verificato per altri 40 operai, in un mese. C'è poi la direzione aziendale di Papigno che ha male informato il prof. Siliato per quanto concerne la presenza dei «cabinisti» al momento dell'incidente. Infatti, nei quadri di controllo dei due forni c'era un solo cabinista. Ma nella «memoria» che il prof. Siliato ci ha letto, e che è stata rimessa al ministro Bo, si afferma che «non è vera la notizia dell'Unità secondo la quale a Papigno sono morti dieci operai ma appena uno o due lavoratori sono rimasti feriti».

In sede di cronaca ci siamo limitati a scrivere in modo approssimativo. Oggi possiamo rimettere al ministro Bo, smentendo la Terni e confermando la nostra denuncia, la lista luttuosa degli incidenti sul lavoro. In un decennio, i morti a Papigno sono undici. Essi sono: Crisostomi Bruno, Di Giuli, Terenzi Diesildo, Rossi Alvaro, Brunelli, Guidi Ubaldo, Bernardini Antonio, Fraticcioli Fiorello, Santilli Eustachio, Di Biagio e Galeazzi.

A questi nomi si debbono aggiungere altri dieci operai rimasti invalidi permanenti a causa di gravi incidenti sul lavoro del tipo di quello verificatosi di recente. I nomi di questi operai sono: Cavalieri, Corazzi, Pollini, Virili, Palazzesi, Di Patrizi, Matteucci, Cappelletti, Alpini e Pietraforte.

La lista degli «omicidi bianchi» non l'abbiamo pubblicata per provocare rimorsi di coscienza al prof. Siliato, ma per richiamare l'attenzione del presidente della Terni, del ministro delle Partecipazioni Statali, dell'IRI, dei deputati che si stanno interessando della faccenda, sulle cause effettive che vanno rimosse perche l'elenco delle vittime non si allunghi ancora. Di queste cause ci hanno parlato due membri della Commissione Interna di Papigno, Rosati e Trotti. Anzitutto è l'aumento del ritmo di lavoro coi connessi doppi turni e limitazione di ferie, uno dei punti da affrontare. Basti pensare che il giorno in cui bruciava vivo l'operaio Galeazzi, nel gennaio scorso, a Papigno si festeggiava il traguardo della superproduzione.

La produzione è pressochè raddoppiata, con un terzo in meno dell'organico; soltanto in questi due ultimi anni il livello d'occupazione è diminuito di 61 unità. Si verifica così che un operaio, come il Galeazzi, prende fuoco, si trasforma in una torcia umana, senza che accanto vi fosse un compagno di lavoro, per «mancanza di personale».

Il prof. Siliato ci ha detto che soltanto circa duecento giornate di ferie del '63 debbono ancora essere godute dagli operai. Ma a queste, ed a quelle del '64, che gli operai addetti alla produzione non hanno ancora usufruito, si debbono aggiungere ben 9 giorni e sei ore di riposo per ogni operaio, accumulate in virtù del nuovo contratto che sancisce la diminuzione della settimana lavorativa. Ma c'è ancora di più. Il prof. Siliato ha tenuto a sottolinearci l'iniziativa che ha promosso nel campo della prevenzione infortuni sul lavoro, attraverso la costituzione di una commissione di operai che riferiscono proposte al presidente della Terni. E' in data 28 luglio scorso però che la C.I. di Papigno ha rimesso concrete proposte, ma tutto è rimasto lettera morta.

Anche questi aspetti sono oggetto di una interrogazione parlamentare del compagno on. Alberto Guidi, che denuncia la dura realtà della fabbrica di Papigno.

Alberto Provantini

NELLA FOTO: *La fabbrica di Papigno.*

Nel servizio autotrasporti

Aumento delle tariffe a Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA, 8.

Con i voti favorevoli dei democristiani, dei socialisti, dei repubblicani e dei socialdemocratici e con il voto contrario del nostro gruppo (missini e liberali non erano presenti in aula) il Consiglio comunale di Pisa ha approvato a tarda notte l'aumento delle tariffe per il servizio di trasporti urbani. Si tratta di un provvedimento gravissimo che porta il prezzo dei biglietti da trenta lire a cinquanta lire abolendo inoltre i biglietti speciali del mattino dei quali usufruivano in gran parte operai, studenti, casalinghe, il cui costo era di quindici lire.

Per salire sui mezzi della ATUM i cittadini pisani dovranno indistintamente pagare 50 lire e a niente vale dire come hanno affermato i partiti del centro sinistra, che per gli operai, gli studenti e tutti coloro che usufruivano del mezzo urbano prima delle ore 8 sono state praticate sensibili riduzioni. Il prezzo dell'abbonamento a dodici corse settimanali è stato infatti raddoppiato.

La delibera contro la quale si è battuto a fondo il nostro gruppo, non trova giustificazione alcuna. La Giunta di centro-sinistra dove ancora una volta hanno prevalso la volontà e gli orientamenti della DC, aveva preso impegno di affrontare globalmente il problema dell'ATUM. Invece si è affrontato solo quello delle tariffe, portando una serie di modifiche alle linee attuali.

Tanto più grave è il provvedimento anche perché viene preso in un momento in cui la situazione economica toscana si va sempre più aggravando: questo è stato fatto presente non solo dai nostri consiglieri ma anche da più di duemila cittadini che hanno inviato una petizione contro l'aumento delle tariffe, da assemblee popolari.

Ma la Giunta di centro-sinistra è andata innanzi nella sua strada. Non ha accettato neppure la proposta avanzata dal nostro gruppo di rinviare la delibera studiando il problema in tutti i suoi aspetti e cominciando a dare vita ad una vera e propria politica dei trasporti che conduca alla unificazione delle aziende di trasporto urbane ed extra urbane.

Nel corso della seduta fiume di ieri sera vi è da registrare un altro episodio veramente inaudito: il rifiuto cioè da parte dei partiti della maggioranza, di accogliere un nostro ordine del giorno in cui si indicavano alcune misure concrete da prendere per affrontare il problema dei licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro, delle sospensioni che avvengono in ogni fabbrica pisana. E arrivare poi sulla base di un'altra consultazione con tutte le categorie ad una conferenza economica.

Alessandro Cardulli

Sometra: ritirati i provvedimenti limitativi

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 8

Gli 800 filovieri della SOMETRA che per 15 giorni si sono tenacemente battuti per la pubblicizzazione dell'azienda e per la revoca dei provvedimenti presi dalla curatela, hanno vinto la battaglia. Ieri mattina infatti dopo un incontro tra il dottor Triggiani, delegato del ministero dei trasporti, il prefetto, il curatore del fallimento, il presidente del consorzio, il sindaco di Salerno e i capi dell'ispettorato della motorizzazione regionale e provinciale, è stato comunicato ai filovieri il ritiro di tutti i provvedimenti adottati finora dalla curatela.

Essi riguardano il prolungamento dell'orario di lavoro che si voleva protrarre di 40 minuti, la soppressione delle linee 13 e 18 e della Scafati-Pompei-Villa dei Misteri. Nello stesso tempo la curatela ha assunto il preciso impegno di non prendere altri provvedimenti limitativi concernenti il servizio e i diritti sindacali dei lavoratori fino al 31 dicembre p.v.

Circa la pubblicizzazione dell'azienda, i sindacati hanno posto l'8 novembre come termine ultimo per la revoca delle concessioni delle linee che ora la SOMETRA, in stato fallimentare da mesi, gestisce a titolo precario e per il loro passaggio al consorzio.

In tal senso al fine di sollecitare il rispetto delle scadenze, la segreteria della CdL ha indirizzato anche una lettera al ministro dei trasporti e a tutte le altre autorità competenti.

Nella stessa serata il consiglio d'amministrazione del consorzio ha approvato il regolamento interno e una delibera riguardante la concessione di un contributo mensile di 4 milioni per la gestione fallimentare fino al 31 dicembre. Inoltre ha dato mandato al presidente di prendere accordi con società costruttrici di pullman e filobus affinchè il consorzio una volta ottenute le concessioni, sia in grado di assicurare regolarmente il servizio dei trasporti.

In seguito a queste decisioni i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di riprendere il lavoro, dichiarandosi sempre vigili per il rispetto degli impegni e pronti, se necessario, a riprendere la lotta con la stessa fermezza di oggi.

Tonino Masullo